

Lobby gay, shock in Curia “I ricatti sono una piaga il Papa se ne è reso conto”

di Paolo Rodari

in “la Repubblica” del 13 giugno 2013

«Ho fiducia nel Papa che senz’altro saprà come agire. Il suo pontificato è tutto incentrato sulla misericordia. A tempo debito prenderà le giuste decisioni, ben sapendo che la Chiesa condanna, anzi direi odia, il peccato, ma non i peccatori. Non so dire però se esiste davvero una lobby gay dentro il Vaticano. Mi fermo anch’io a quanto hanno riferito i religiosi sudamericani in merito».

Domenicano, cardinale svizzero e teologo emerito della Casa Pontificia, Georges Cottier ha trascorso una vita oltre il Tevere. Tutt’ora residente entro le mura leonine, fatica a trovare le giuste parole per commentare l’accusa che il Papa ha fatto ricevendo il 6 giugno scorso i vertici della Clar, la Confederazione latinoamericana dei religiosi sudamericani, circa l’esistenza di una lobby gay in Vaticano. Una difficoltà che non è soltanto sua, ma di tutta la curia romana che ieri ha ascoltato senza commentare Francesco che ancora una volta, davanti a 70mila fedeli stipati in piazza San Pietro per l’udienza generale, ha parlato dei «mali interni» della Chiesa, delle «guerre che anche i cristiani fra di loro spesso si fanno». Perché queste sembrano mostrare le parole del Papa: l’esistenza di un gruppo interno che, con ricatti a sfondo sessuale, tiene in qualche modo in scacco l’intera curia. Un’accusa che resta, anche se i religiosi sudamericani ieri hanno voluto precisare di aver riferito il senso generale del discorso del Papa e non le sue parole testuali.

L’imbarazzo della curia romana esiste per motivi diversi. Da una parte per la distanza che sembra essere sempre più siderale fra un Papa che decide di abitare a Santa Marta e non nel palazzo pontificio per essere più libero di lavorare alla pulizia della stessa curia da coloro che remano contro, e che contro hanno remato durante il pontificato di Benedetto XVI. Dall’altra per lo stupore per la modalità insolita, che sembra quasi essere stata scelta volutamente dal Papa, per far emergere una sua reale preoccupazione. Infatti, il gruppo dei religiosi sudamericani che pure in passato aveva avuto dissensi con Bergoglio e che non è mai riuscito a farsi ricevere dai suoi predecessori per eccesso di progressismo, sembra aver svolto in questa circostanza una funzione uffiosa in una partita effettivamente giocata da Francesco.

Fuori le mura leonine, è Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, a parlare: «Le parole del Papa non mi stupiscono» dice. «Purtroppo in diversi settori della Chiesa si annidano gruppi capaci di ricattare e di tenere in pugno chi vuole lavorare per il bene. È una piaga reale, non so in quale altro modo chiamarla». Dice, invece, Michele Pennisi, vescovo di Monreale: «Le parole del Papa dicono che si sta rendendo conto di ciò che gli sta attorno. Sta ascoltando diverse persone. La sua è ancora una fase di discernimento. Poi arriverà l’azione».

Gian Franco Svidercoschi, ex vice direttore dell’*Osservatore Romano*, sa leggere dietro al non detto del Vaticano. Spiega: «Il silenzio imbarazzato della curia mostra che le parole del Papa sono vere. Questa lobby di cui si parla evidentemente esiste da tempo, seppure credo sia composta da personaggi di livello medio della stessa curia romana. Sappiamo per certo che durante le congregazioni generali che hanno preceduto il Conclave i tre cardinali incaricati di lavorare su Vatileaks hanno relazionato in merito. Se fra le persone coinvolte vi era qualche cardinale, a questi non sarebbe stato permesso di partecipare al Conclave come è avvenuto per il cardinale scozzese Keith O’Brien».

In pochi conoscono i peccati e i mali della Chiesa come Gianfranco Girotti, reggente emerito della Penitenzieria apostolica, l’organo vaticano che da secoli assegna grazie, attribuisce dispense, sanzioni e condoni. Dice: «Non so se esiste una vera e propria lobby. Di certo esistono gli omosessuali in Vaticano. Seguo alcuni di questi sacerdoti come padre spirituale. Spesso sono io che sono edificato dalla loro fede, non il contrario. Per il resto le correnti, le ripicche e in generale quella che anche il Papa chiama la “corruzione” interna esistono da tempo ed estirparle non è facile. Già Ratzinger durante la Via Crucis del 2005 che gli aprì le porte del pontificato parlò della “sporcizia” interna. Il peccato è una realtà che colpisce la Chiesa e che uccide all’origine ogni sua

iniziativa. Credo che qui il peccato siano principalmente la corruzione e il carrierismo, non altro».